

IL CASO LA PRIMA RIUNIONE DELL'«ERA RENZIANA» SARÀ TRASMESSA IN STREAMING. ALTRO FRONTE LE IPOTESI SULLA LEGGE ELETTORALE

Pd, Direzione targata Matteo

La minoranza interna si organizza sui temi del lavoro, a difesa dell'art.18

● **ROMA.** Nella prima riunione della direzione del Pd da quando è diventato segretario, Matteo Renzi è atteso al varco dalla minoranza interna, ma non solo. Ad aspettarsi risposte sui temi caldi, legge elettorale in primis, ma anche riforme, piano sul lavoro e rapporto con il governo sono anche gli alleati di maggioranza e il premier. E in preparazione dell'appuntamento, che sarà aperto e in diretta streaming, il segretario è stato impegnato in una serie di incontri, in particolare sul sistema di voto, da Denis Verdini ad Angelino Alfano a Nichi Vendola e Pierferdinando Casini solo negli ultimi giorni, sui quali domani farà il punto. Senza, comunque, indicare un modello di voto in particolare, anche se - si sottolinea da fonti renziane - nel «file Excel» della legge elettorale (che va completato con la fondamentale casella di Fi) il sistema che sulla carta potrebbe raccogliere più consensi è, allo stato, considerato il Mattarellum.

Alla vigilia della riunione di oggi, però, la sinistra del partito va all'attacco su tutti i fronti e dall'area Cuperlo si chiede un chiarimento sul rapporto con il governo arrivando a ipotizzare una fase due che potrebbe anche passare da un Letta bis. Sul fronte della legge elettorale dalla sinistra Pd si insiste sul doppio turno bocciando eventuali intese con Fi.

Renzi - è il ragionamento - non può farsi un accordo con Berlusconi magari sul modello spagnolo in modo da poter scegliere, grazie alle liste bloccate, tutti i parlamentari. Tanto peggio se gli venisse l'idea di incontrare il Cavaliere alla sede del Pd. «Spero non incontri un pregiudicato al Nazareno - va all'attacco il bersaniano Alfredo

D'Atorre - e sia cauto su mosse che possono resuscitare politicamente il Cavaliere». Si dialoga con tutti - è la replica in casa renziana - chi ha qualcosa da dire parli in Direzione. «Se siamo seri - attacca il sindaco - non possiamo non considerare quello che dice Forza Italia sulle regole. Su questo io discuto tutti i giorni anche con Fi».

Ma il tema di scontro nel Pd non è solo la legge elettorale. Dal fronte cuperliano si chiedono anche risposte sul rapporto con Letta. «Il governo - attacca un esponente della sinistra - non può

NUOVA FASE

«L'area Cuperlo chiede un chiarimento sul rapporto con il governo arrivando a ipotizzare un Letta bis»

essere sostenuto solo dalla minoranza del Pd. O Renzi si riconosce nel governo o il governo non va avanti». Anche l'altro competitor di Renzi alle primarie, Pippo Civati chiede chiarezza: «il rapporto Renzi-Letta ormai è un romanzo giallo». Non solo. Civati, che dichiara la propria preferenza per il Mattarellum, bocchia anche la proposta di Renzi di riforma del Senato («non mi convince»).

Altro tema sul quale il neo-segretario è atteso è il piano lavoro, quel jobs act sul quale da sinistra arrivano una serie di paletti. Un documento a prima firma dell'ex ministro del Lavoro, Cesare

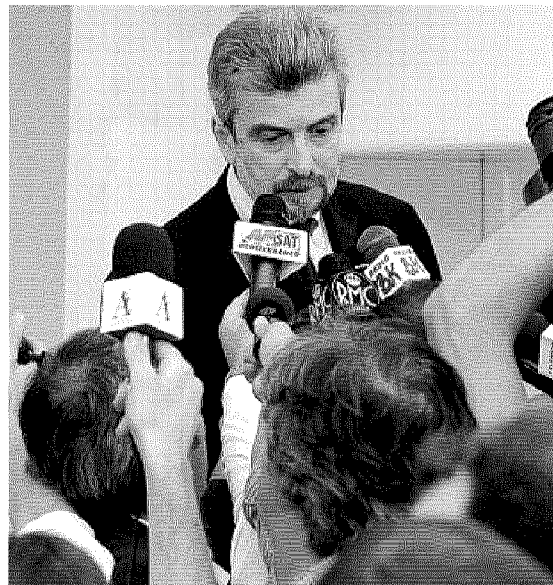
Damiano, e di 22 parlamentari di area ex Ds è stato, infatti, inviato a Renzi in vista della discussione di domani. Si tratta di un 'decalogo' in cui si mettono in chiaro alcuni punti fermi, tra cui l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la Cassa integrazione e la centralità del contratto nazionale rispetto a quello aziendale.

L'area ex Ds mette le mani avanti rispetto al Jobs act di Matteo Renzi. In un documento sottoscritto da 22 parlamentari si mettono una serie di paletti, per evitare che le posizioni del Pd slittino verso il "liberismo". Il testo, a prima firma dell'ex ministro Cesare Damiano, è stato inviato al segretario in vista della Direzione di domani, ed è un "decalogo" in cui si mettono i chiaro i punti fermi da non toccare, tra cui l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la Cassa integrazione e la centralità del contratto nazionale rispetto a quello aziendale.

Il Documento inizia dando un giudizio molto positivo sul fatto che "si parli dal tema decisivo della crescita economica" e che "si parli finalmente di una politica industriale a sostegno dei settori strategici". Ma dopo i convenevoli si passa al sodo, il mercato del lavoro, e si dice chiaro e tondo che "il Job Act per il momento è soltanto un indice", per i cui contenuti i 22 firmatari indicano i limiti da non valicare.

Il primo punto riguarda "il nodo delle risorse": "per estendere in modo universale l'indennità di disoccupazione, occorrono vari miliardi: dove si trovano nell'immediato?»:

Sulle regole, si chiede "di chiarire il meccanismo del Contratto unico» di inserimento a tempo indeterminato



OPPOSITORI Cesare Damiano, e in alto Gianni Cuperlo